

IL TESTO NARRATIVO

Testi narrativi sono definiti tutti quelli che hanno per oggetto la narrazione di una storia: racconti, romanzi, fiabe ecc. Gli elementi fondamentali del testo narrativo sono: **storia, narratore, personaggi, spazio, tempo.**

Con il termine **racconto** si definisce un testo narrativo breve in prosa. La brevità differenzia il racconto dal **romanzo**, che presuppone una storia di ampio respiro e una molteplicità di personaggi.

I due generi fondamentali di riferimento sono il genere fantastico e il genere realistico. All'interno di questi due grandi gruppi troviamo poi i sottogeneri, come ad esempio i generi di intrattenimento.

Il genere fantastico

Le vicende narrate possono essere ambientate in mondi di pura invenzione (es. racconti di fantascienza) o nel mondo reale, con l'introduzione però di eventi o di personaggi non realistici (esseri sovranaturali ecc.).

Il genere realistico

Ha al suo centro vicende tratte dalla vita reale.

I generi di intrattenimento (avventura, horror, giallo, rosa, fantascienza) ecc.

Sono caratterizzati da particolari tecniche narrative (es. un certo uso dell'ambiente, del ritmo, personaggi con caratteristiche tipiche, un certo tipo di pubblico, motivi e temi ricorrenti).

Qualunque sia il genere a cui il racconto appartiene, bisogna comunque chiedersi di che cosa parla, qual è il problema affrontato, qual è o quali sono le idee o i sentimenti esposti e sviluppati.

È importante cioè riuscire a cogliere **il tema** o i temi centrali dell'opera. A tale scopo talvolta ci danno indicazioni utili il titolo, le scelte lessicali (aree semantiche o campi associativi), le parole-chiave, gli elementi ricorrenti.

Una volta individuati i temi potremo individuare anche il **messaggio** dell'autore attorno a quel determinato tema.

Esaminiamo ora i principali elementi di un testo narrativo.

LIVELLO DELLA STORIA

Il livello della storia riguarda le vicende narrate nel racconto.

Fabula: sono gli avvenimenti e/o le azioni messi in ordine logico e cronologico.

Intreccio: è l'insieme degli stessi avvenimenti nell'ordine in cui il narratore li ha disposti.

Confrontiamo ora fabula e intreccio: ci accorgeremo che non sempre l'ordine in cui il narratore dispone gli avvenimenti nell'intreccio corrisponde a quello in cui i fatti raccontati si sono svolti. Infatti vi sono spesso alterazioni nell'ordine temporale, come ad esempio

Flash-back (o retrospezione o analessi): quando la narrazione ritorna indietro nel tempo per raccontare fatti accaduti precedentemente

Anticipazione (o prolessi o flash forward): quando viene raccontato un fatto che accadrà successivamente.

Alcuni fatti possono non essere raccontati, essere spiegati in seguito o lasciati all'immaginazione del lettore (ellissi).

Un racconto può anche contenere più fabule parallele, un racconto nel racconto, una struttura ripetitiva o ad anello (in cui si ritorna al punto di partenza), un finale ad effetto.

L'operazione successiva consiste nella suddivisione del testo in nuclei narrativi, o parti

Nucleo narrativo: è una parte del racconto che ha una sua autonomia di contenuto. È organizzata attorno a un avvenimento centrale e può contenere diverse (micro)sequenze (descrittive, dialogiche, narrative ecc.).

- (micro)sequenza **narrativa**: contiene un'azione
- (micro)sequenza **dialogata**: contiene un dialogo
- (micro)sequenza **descrittiva**: contiene una descrizione di luoghi, personaggi, oggetti ecc.
- (micro)sequenza **riflessiva**: contiene una riflessione dei personaggi o dell'autore

Il passaggio da un nucleo narrativo all'altro si ha in corrispondenza di un mutamento di luogo, tempo, azione, all'entrata o uscita di scena di un personaggio a un mutamento della modalità narrativa (passaggio dalla narrazione al dialogo, alla riflessione o alla descrizione).

La determinazione dei nuclei narrativi ci permette di cogliere lo schema narrativo del racconto

Schema narrativo del racconto:

- **situazione iniziale:** presenta la situazione iniziale (personaggi, luoghi ecc.), che può essere tranquilla o già conflittuale
- **azione complicante o esordio:** è l'avvenimento che mette in moto la storia, modificando la situazione iniziale
- **peripezie o sviluppo:** gli avvenimenti successivi, che possono determinare un miglioramento o un peggioramento della situazione
- **spannung:** momento in cui l'azione culmina o precipita (spannung) e determina un cambiamento che porta allo scioglimento
- **situazione finale:** è la situazione finale della vicenda, che può ricomporre o meno l'equilibrio iniziale

LIVELLO DEL TEMPO

Riguarda il tempo reale in cui si svolgono gli avvenimenti narrati e il ritmo più o meno veloce con cui sono raccontati.

Distinguiamo innanzitutto tra tempo della storia (o tempo della realtà) e tempo del racconto.

Tempo della realtà: è la durata degli avvenimenti narrati nella realtà

Tempo del racconto: è lo spazio che il narratore dedica a tali avvenimenti sulla pagina (poche righe o molte facciate) e quindi il tempo che il lettore impiega a leggerli

Dal rapporto tra tempo della realtà (TS) e tempo del racconto (TR) deriva il **ritmo** della narrazione.

ritmo: innanzitutto constateremo se la narrazione è più dinamica o più statica verificando se prevalgono sequenze dinamiche (o narrative, quelle in cui l'azione procede) o sequenze statiche (come le riflessioni, le descrizioni, i dialoghi, in cui l'azione non procede)

Tecnica	Definizione	Tempo	Ritmo	Sequenze
Ellissi	Il narratore non racconta alcuni avvenimenti che si sono verificati in un periodo di tempo più o meno lungo	$TR < TS$	VELOCISSIMO	Narrative assenti
Sommario	L'azione è sintetizzata dal narratore in maniera più o meno concisa	$TR < TS$	VELOCE	Narrative
Scena	Contiene un dialogo o un'azione descritta in tempo reale (cronaca)	$TR = TS$	MODERATO	Dialogiche e narrative
Pausa	La narrazione è sospesa per lasciare il posto a una descrizione, una riflessione, una digressione (parentesi di spiegazione) che rallentano il ritmo	$TR > TS$	LENTO	Descrittive, riflessive, e nelle digressioni anche narrative
Analisi	Contiene un'azione minutamente descritta, che rallenta il ritmo	$TR > TS$	LENTISSIMO	Narrativo-descrittive

A seconda del modo in cui queste modalità si susseguono nel racconto, il ritmo può essere più agile (se ci sono molte sequenze dinamiche), più lento (se ci sono molte sequenze statiche, con riflessioni o descrizioni), o equilibrato (se vi è una giusta proporzione tra sequenze statiche e dinamiche).

LIVELLO DELLO SPAZIO

Riguarda i luoghi e gli ambienti in cui si svolgono le vicende.

Oltre che nel tempo, infatti, una storia si sviluppa anche nello spazio. La descrizione degli spazi può essere dettagliata o affidata a pochi tratti, gli ambienti possono essere aperti o chiusi. Importanti sono i termini usati, che possono rimandare a un campo associativo (es: altezza, solitudine ecc.) per suggerire una certa idea o creare atmosfera.

Lo spazio può svolgere diverse funzioni

Funzioni dello spazio

- Ambienta le vicende in senso geografico, storico o sociale (es: la descrizione iniziale dei “Promessi sposi”)
- Crea atmosfera (es: la descrizione del castello di Dracula)
- Esprime o fa da sfondo agli stati d’animo di un personaggio (es: un tramonto romantico guardato da due innamorati)
- Serve a presentare un personaggio (es: la stanza disordinata di un adolescente)
- Ha una funzione simbolica (es: la “selva oscura” di Dante)

I PERSONAGGI

I personaggi sono gli attori della storia.

Essi possono essere reali o immaginari: creature umane e animali, ma anche oggetti e concetti astratti (ad esempio la felicità, la sfortuna, il caso ecc.), o esseri fantastici (fate, streghe, extraterrestri). Vi sono personaggi principali, che hanno un ruolo centrale nella vicenda (es. Renzo nei “Promessi sposi”); personaggi secondari, che hanno un ruolo di secondo piano ma possono condizionare lo sviluppo dell’intreccio (l’Innominato); comparse, che hanno un ruolo marginale e poco significativo e servono a caratterizzare l’ambiente (la folla nel tumulto). Infine, i personaggi sono **statici** o **dinamici**, ovvero, subiscono una trasformazione (come Renzo) o rimangono sempre uguali a se stessi (come Don Abbondio) Il narratore può presentare il personaggio in modo diretto, oppure lasciare che sia il lettore a ricavare un giudizio sul personaggio osservando il suo comportamento (presentazione indiretta).

Presentazione diretta

Il lettore è informato subito sulle caratteristiche del personaggio, che può essere presentato **dal narratore, da un altro personaggio, presentarsi da sé, presentazione mista** (più modalità)

Presentazione indiretta

Il personaggio è presentato indirettamente attraverso le sue azioni, i suoi pensieri, le sue parole, da cui il lettore intuisce il suo carattere.

Per analizzare un personaggio, si prendono in considerazione tutte le sequenze in cui egli compare, in particolare le sequenze in cui: il personaggio viene descritto - il personaggio agisce - il personaggio parla - il personaggio pensa.

Si raccolgono poi tutti gli elementi che costituiscono il suo **aspetto esterno** (nome, sesso, età, caratteristiche fisiche, abbigliamento ecc.) e il suo **aspetto interno** (sentimenti, emozioni, affetti, convinzioni politiche o religiose ecc.)

In tal modo potremo ricavare il suo ritratto **fisico, sociale, psicologico, ideologico e culturale**.

Caratterizzazione anagrafica: nome, sesso, età, condizione civile

Caratterizzazione fisica: lineamenti del viso, corporatura, voce, abbigliamento

Caratterizzazione sociale: classe sociale e ambiente da cui proviene il personaggio

Caratterizzazione psicologica: carattere, sentimenti, emozioni, stato d’animo, comportamenti

Caratterizzazione ideologica: valori, concezione della vita, credenze politiche o religiose

Caratterizzazione culturale: istruzione e cultura del personaggio

I personaggi inoltre possono svolgere diversi ruoli nella storia

Protagonista: è il personaggio principale e più importante della storia ed è presente in quasi tutte le sequenze narrative (Renzo). Spesso ha uno scopo da raggiungere, che diventa **l’oggetto del suo desiderio** (Lucia)

Antagonista: è il personaggio che si oppone al protagonista per impedirgli di raggiungere il suo scopo (Don Rodrigo)

Oppositore: è l’alleato dell’antagonista e crea ostacoli al protagonista (Bravi)

Aiutante: è l’alleato del protagonista e lo aiuta a raggiungere il suo scopo (Fra Cristoforo). Talvolta l’aiutante può trasformarsi in oppositore e viceversa (Don Abbondio, l’Innominato).

Destinatore: il personaggio che stabilisce a chi andrà l’oggetto del desiderio e quali prove dovrà sostenere il protagonista per raggiungerlo (il re che nelle fiabe promette sua figlia in sposa a chi supererà determinate prove)

Destinatario: il personaggio che cerca di ottenere l’oggetto del desiderio

IL NARRATORE

Il racconto presuppone una voce narrante o **narratore**, al quale è affidata la funzione di narrare la storia. Può essere un

narratore interno: se è presente come personaggio all'interno della storia narrata e parla in prima persona (io narrante)

narratore esterno: se non è presente negli eventi narrati e parla in terza persona.

Possono esservi inoltre più narratori, ovvero, oltre al narratore di primo grado, anche un

narratore di secondo grado: cioè il personaggio che il narratore di primo grado introduce ad un certo punto del suo racconto a narrare in prima persona gli eventi di cui è stato protagonista o testimone (narratore interno di secondo grado) (Lucia che racconta l'incontro con Don Rodrigo), o ai quali è estraneo e che racconta in terza persona (narratore esterno di secondo grado) (ad es. Fra Galdino nei Promessi Sposi).

IL PUNTO DI VISTA

Il narratore sceglie anche il **punto di vista**, cioè la prospettiva dalla quale sono narrati i fatti (lo sguardo).

Questa scelta è molto importante, in quanto determina il modo in cui vengono date le informazioni sui fatti e sui personaggi. Al punto di vista sono legate anche le **conoscenze** del narratore a proposito dei fatti raccontati.

In relazione al punto di vista adottato, si è soliti fare queste distinzioni:

1. Il narratore conosce ogni particolare della storia, osserva il suo svolgersi dall'alto, sa ciò che fanno e pensano i singoli personaggi, analizza i loro sentimenti e spesso giudica le loro azioni.
E' cioè un **narratore onnisciente**, proprio perchè dimostra di sapere tutto sulla vicenda narrata.
Il suo punto di vista è illimitato, non focalizzato su un personaggio in particolare (**focalizzazione zero**) ed egli ne sa più dei personaggi **N>P**.
La narrazione in genere è in terza persona e il narratore è esterno.
2. Il narratore assume il punto di vista di un personaggio, dimostra di sapere solo ciò che sa quel personaggio.
Il **punto di vista è interno (focalizzazione interna)** e il narratore sa quanto il personaggio **N=P**.
La narrazione può essere in prima persona (io narrante) o in terza, il narratore può essere interno, cioè un personaggio della storia, o esterno, ma che assume il punto di vista di un determinato personaggio.
3. Il narratore dimostra di sapere meno di quanto sa ciascun personaggio, racconta unicamente i fatti che cadono sotto il suo sguardo, come se non conoscesse nulla dei pensieri e delle motivazioni di coloro che agiscono nella storia.
Il **punto di vista è esterno (focalizzazione esterna)** ai fatti, il narratore sa meno dei personaggi **N<P**.
La narrazione in genere è in terza persona e il narratore è esterno. (es. Hemingway).

La scelta della voce narrante del punto di vista inoltre è in relazione con il genere letterario, ad es. il narratore esterno dà maggiore oggettività alla narrazione, quindi si trova spesso nei romanzi del realismo (es. Zola); il narratore in prima persona è invece tipico del romanzo del Novecento, incentrato sull'indagine psicologica del personaggio e su una visione soggettiva della realtà; la scelta del punto di vista interno porta a un maggiore coinvolgimento da parte del lettore; il punto di vista esterno è usato dagli scrittori di romanzi gialli, perchè consente di tacere informazioni che debbono venire rivelate solo al momento dello scioglimento (es: il nome dell'assassino), o dagli scrittori realisti o veristi, che cercano il massimo della oggettività limitandosi a registrare il parlato dei loro personaggi.

TECNICHE PER ESPRIMERE PAROLE E PENSIERI DEI PERSONAGGI

Per esprimere le parole e i pensieri dei personaggi possono essere usate diverse tecniche.

Le due modalità principali di trascrizione sono quella diretta e indiretta; nella seconda il narratore è molto presente nel racconto (introduce e interviene con commenti, riassume le parole o i pensieri dei personaggi); nella prima è poco presente, e lascia che i personaggi parlino direttamente senza commentare o mediare i dialoghi (es. Verga).

Esaminiamo le tecniche usate, il **discorso diretto** e il **discorso indiretto**

discorso diretto legato: il narratore riporta direttamente le parole dei personaggi, introducendole con un verbo dichiarativo (es. disse). I discorsi e i pensieri dei personaggi sono riferiti con fedeltà e immediatezza.

- Uso delle virgolette o delle lineette, uso di tutti i tempi verbali.

Es. Disse: "Penso che domani pioverà, pioverà molto".

discorso diretto libero: si ha quando viene omissa il verbo dichiarativo (es: disse). Le parole dei personaggi sono riferite direttamente, senza l'intervento del narratore, analogamente a quanto avviene in un testo scritto per il teatro.

- Uso delle virgolette o delle lineette, uso di tutti i tempi verbali.

Es. "Penso che domani poverà, poverà molto".

discorso indiretto legato: le parole dei personaggi sono riportate in modo indiretto, precedute da un verbo dichiarativo e da una congiunzione subordinante (disse che; riferi che; spiegò che).

- Non sono presenti virgolette o lineette, la narrazione è in terza persona, c'è un mutamento dei tempi verbali e degli avverbi (es. ora/allora; ieri/il giorno prima; domani/il giorno dopo ecc.).

Es: Disse che pensava che il giorno dopo sarebbe piovuto molto.

discorso indiretto libero: sono omessi i verbi dichiarativi e le congiunzioni e la voce del personaggio (in terza persona) entra a far parte della narrazione, senza che sia segnalato alcun passaggio. In tal modo la voce del narratore si confonde con quella dei personaggi, tanto che spesso non è facile distinguere parole e pensieri dell'uno e degli altri (altre volte invece è più facile, perchè l'indiretto libero conserva le parole e le espressioni tipiche del parlato del personaggio, quindi usa uno stile informale, e anche i suoi modi di pensare, spesso diversi da quelli del narratore).

Questa tecnica permette al narratore di nascondersi dietro i suoi personaggi, come fa Verga, che fa parlare loro per ottenere il massimo di oggettività o impersonalità, o, al contrario, di immedesimarsi nel punto di vista di un personaggio (come fa Svevo).

- Non sono presenti virgolette o lineette, la narrazione è in terza persona, c'è un mutamento dei tempi verbali e degli avverbi.

Es. Gli venivano tanti ricordi piacevoli. Ne aveva portate delle pietre sulle spalle, per fabbricare quel magazzino!

discorso o pensiero raccontato: il narratore riassume sinteticamente le parole e i pensieri dei personaggi. E' la tecnica che dà meno spazio ai personaggi e dove è più evidente l'intervento del narratore.

Es. Raccontò la sua infanzia, parlando della precoce morte dei genitori e della sua difficile vita in collegio.

ALTRE TECNICHE

monologo: un personaggio parla ad un interlocutore presente ma silenzioso per differenti motivi: imbarazzo, incapacità di rispondere, timore, rispetto (es. Un padre che sgrida il figlio, il quale lo ascolta ammutolito e spaventato; Amleto che recita il suo monologo al teschio).

Di solito è riportato come il discorso diretto e serve a dare maggiore solennità alle parole del personaggio.

dialogo: due o più personaggi parlano tra loro in successione. Discorso diretto. Talvolta serve a far emergere meglio le caratteristiche dei personaggi attraverso il confronto (ad es. il dialogo tra).

soliloquio: un personaggio parla tra sè e sè o a un interlocutore immaginario, a voce alta, bassa, o anche in silenzio.

E' al confine tra il pensiero e la parola, ma rispetta le regole della sintassi ed è articolato in modo logico e ordinato. Rappresenta in genere uno sfogo emotivo del personaggio (es. insulti a bassa voce rivolti a una persona antipatica).

monologo interiore: vengono riportati i pensieri del personaggio così come nascono nella sua mente, senza organizzarli in una sequenza temporale o logica, conservando cioè la spontaneità del pensato. Lo stile è quello del diretto libero, ma è accentuata l'immediatezza.

- Non vi sono virgolette, non vi è alcun interlocutore perchè il personaggio riflette tra sè e sè, vengono tuttavia ancora rispettate le regole della sintassi e della punteggiatura.

Es. Era proprio la mia immagine intravista in un lampo? Sono proprio così, io, di fuori, quando -vivendo- non mi penso? Dunque per gli altri sono quell'estraneo sorpreso allo specchio...

flusso di coscienza: è una variante estrema del monologo interiore, dove pensieri, idee, ricordi, sensazioni, immagini, associazioni si intrecciano liberamente senza alcun ordine.

- La sintassi spesso non viene rispettata, come anche la punteggiatura, a volte abolita, ci sono frequenti salti temporali e logici, il registro è prevalentemente informale.

Es. Devo far accomodare il mio vecchio binocolo Lenti Goerz sei ghinee i tedeschi si fan strada dappertutto vendono a buone condizioni per conquistare il mercato svendono devo proprio comprarne uno nuovo.